

p&c

Professioni & concorsi

te

Teoria
e Test

Concorso

Insegnanti nelle scuole d'infanzia comunali

Teoria e test per la preparazione
a **tutte le fasi** di selezione

- **Costituzione** della Repubblica Italiana ed **ordinamento** degli **enti locali**
- Disciplina del **lavoro pubblico**, diritti, doveri e responsabilità dell'insegnante
- **Legislazione** scolastica e Sistema integrato 0-6 anni
- Elementi di **Igiene** e Pronto **soccorso**
- **Pedagogia** e sociologia dell'infanzia
- Elementi di **psicologia** dell'**età evolutiva**



III Edizione

Comprende
estensioni web

a cura di Giuseppe Mariani



Accedi ai servizi riservati



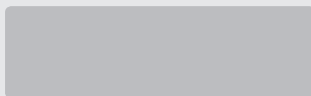
COLLEGATI AL SITO
EDISES.IT

ACCEDI AL
MATERIALE DIDATTICO

SEGUI LE
ISTRUZIONI

Utilizza il codice personale contenuto nel riquadro per registrarti al sito **edises.it** e accedere ai **servizi** e **contenuti riservati**.

Scopri il tuo **codice personale** grattando delicatamente la superficie



Il volume NON può essere venduto, né restituito, se il codice personale risulta visibile.

L'**accesso ai servizi riservati** ha la durata di **un anno** dall'attivazione del codice e viene garantito esclusivamente sulle edizioni in corso.

Per attivare i **servizi riservati**, collegati al sito **edises.it** e segui queste semplici istruzioni

Se sei registrato al sito

- clicca su *Accedi al materiale didattico*
- inserisci email e password
- inserisci le ultime 4 cifre del codice ISBN, riportato in basso a destra sul retro di copertina
- inserisci il tuo **codice personale** per essere reindirizzato automaticamente all'area riservata

Se non sei già registrato al sito

- clicca su *Accedi al materiale didattico*
- registrati al sito o autenticali tramite facebook
- attendi l'email di conferma per perfezionare la registrazione
- torna sul sito **edises.it** e segui la procedura già descritta per *utenti registrati*

Concorso Insegnanti nelle scuole d'infanzia comunali

Teoria e test

9 8 7 6 5 4 3 2 1 0
2023 2022 2021 2020 2019

Le cifre sulla destra indicano il numero e l'anno dell'ultima ristampa effettuata

*A norma di legge è vietata la riproduzione, anche parziale,
del presente volume o di parte di esso con qualsiasi mezzo.*

L'Editore

Autori:

Mario Angelini (cap. 2)
Mario Falanga (capp. 1, 3)
Annunziata Marciano (capp. 15, 16, 17)
Karin Guccione (capp. da 18 a 30)
Giuseppe Mariani (capp. 4, 5, 6, 7, 8, 9, 12, 13)
Gianna Mariotto (capp. 11, 12 e 13)
Rosangela Proserpio (cap. 6)

Progetto grafico: ProMedia Studio di A. Leano – Napoli

Grafica di copertina:  curvilinee

Fotocomposizione: domabook di Massimo Di Grazia

Stampato presso: Vulcanica S.r.l. – Nola (NA)

Per conto della EdiSES – Piazza Dante 89 – Napoli

ISBN 978 88 9362 420 6

www.edises.it
info@edises.it

I curatori, l'editore e tutti coloro in qualche modo coinvolti nella preparazione o pubblicazione di quest'opera hanno posto il massimo impegno per garantire che le informazioni ivi contenute siano corrette, compatibilmente con le conoscenze disponibili al momento della stampa; essi, tuttavia, non possono essere ritenuti responsabili dei risultati dell'utilizzo di tali informazioni e restano a disposizione per integrare la citazione delle fonti, qualora incompleta o imprecisa.

Realizzare un libro è un'operazione complessa e nonostante la cura e l'attenzione poste dagli autori e da tutti gli addetti coinvolti nella lavorazione dei testi, l'esperienza ci insegna che è praticamente impossibile pubblicare un volume privo di imprecisioni. Saremo grati ai lettori che vorranno inviarci le loro segnalazioni e/o suggerimenti migliorativi all'indirizzo redazione@edises.it

Sommario

Parte Prima

Costituzione e ordinamento della Repubblica italiana

Capitolo 1 L'ordinamento dello Stato	3
Capitolo 2 Le autonomie territoriali della Repubblica: le Regioni	35
Capitolo 3 L'ordinamento degli enti locali	46
Capitolo 4 La pubblica amministrazione nella Costituzione e nella Legge	56

Parte Seconda

Disciplina del lavoro pubblico, diritti, doveri e responsabilità del personale educativo

Capitolo 5 Lo stato giuridico dell'insegnante	87
Capitolo 6 La disciplina del lavoro nel pubblico impiego	100
Capitolo 7 Le responsabilità nella scuola e nell'educazione	122

Parte Terza

Legislazione sociale e scolastica

Capitolo 8 L'evoluzione storica della scuola italiana.....	163
Capitolo 9 Gli ordinamenti scolastici e la scuola dell'infanzia	175
Capitolo 10 Gli Orientamenti e le Indicazioni nazionali	202
Capitolo 11 Curricolo e programmazione.....	232
Capitolo 12 Gli studenti con bisogni educativi speciali	253
Capitolo 13 Il riconoscimento internazionale dei diritti del bambino.....	294

Parte Quarta

Elementi di igiene e Pronto Soccorso

Capitolo 14 Igiene scolastica ed educazione alla salute	305
Capitolo 15 Sicurezza scolastica ed elementi di primo soccorso	322

Parte Quinta

Pedagogia e sociologia dell'infanzia

Capitolo 16	Aspetti pedagogici e socio-culturali della continuità educativa	347
Capitolo 17	Gli aspetti normativi della continuità verticale e orizzontale nella scuola dell'infanzia...	370
Capitolo 18	Dalla scuola dell'infanzia alla scuola primaria: aspetti curriculari e metodologici della continuità educativa.....	395

Parte Sesta

Elementi di psicologia dell'età evolutiva

Capitolo 19	Temi e prospettive della psicologia dello sviluppo	421
Capitolo 20	L'individuo e i suoi contesti: famiglia, lavoro, scuola.....	431
Capitolo 21	Lo sviluppo sociale	437
Capitolo 22	Lo sviluppo psicologico e la definizione dell'identità	447
Capitolo 23	Lo sviluppo cognitivo	454
Capitolo 24	Lo sviluppo emotivo e le relazioni affettive	457
Capitolo 25	Lo sviluppo morale.....	463
Capitolo 26	Il legame di attaccamento: approcci teorici.....	468
Capitolo 27	Sviluppo e personalità	477
Capitolo 28	Sviluppo del linguaggio e della comunicazione.....	480
Capitolo 29	L'importanza del gioco nello sviluppo sociale	487
Capitolo 30	Socializzazione e aggressività in età scolare.....	504

Parte Settima

Simulazioni

Test 1	513
Test 2	527
Test 3	541

Premessa

Il volume è rivolto a quanti intendono partecipare ai concorsi banditi dagli enti locali per Insegnanti ed Educatori nelle scuole d'infanzia e Istruttori dei servizi educativi.

Il manuale presenta in modo conciso e sistematico tutti gli aspetti (legislativi, ordinamentali, socio-psico-pedagogici, didattici, organizzativi) richiesti dal bando di concorso e costituisce un completo ed aggiornato strumento di preparazione a tutte le prove di selezione. Tra gli argomenti trattati:

- **Costituzione** e ordinamento degli enti locali;
- Rapporto di **lavoro nel pubblico impiego**, responsabilità del personale scolastico;
- Elementi di normativa sulla **sicurezza sui luoghi di lavoro**, tutela della **privacy**;
- **Legislazione** scolastica (con particolare riferimento a quella dell'infanzia) e orientamenti dell'attività educativa;
- Elementi di **Pronto soccorso** e **Igiene**;
- **Pedagogia** e **sociologia** dell'infanzia;
- Elementi di **psicologia** dell'età evolutiva.


Il volume è corredato da batterie di **quesiti a risposta multipla** per favorire la verifica delle conoscenze.

Frutto di una stretta sinergia tra professionisti della scuola, in grado di trasmettere agli aspiranti insegnanti il loro bagaglio di esperienze e conoscenze, il volume ha l'obiettivo di fornire un valido strumento di studio e di consultazione per agevolarne e al tempo stesso orientarne la preparazione.

Ulteriori **materiali didattici** e **approfondimenti** sono disponibili nell'area riservata a cui si accede mediante la registrazione al sito *edises.it* secondo la procedura indicata nel frontespizio del volume.

Altri aggiornamenti sulle procedure concorsuali saranno disponibili sui nostri profili social

Facebook.com/infoconcorsi

Clicca su  (**Facebook**) per ricevere gli aggiornamenti
blog.edises.it

Eventuali errata-corrigé saranno pubblicati sul sito *edises.it*, nella scheda *Aggiornamenti* della pagina dedicata al volume.

Indice

Parte Prima

Costituzione e ordinamento della Repubblica italiana

Capitolo 1	L'ordinamento dello Stato	3
1.1	L'ordinamento giuridico disegnato dalla Costituzione	3
1.1.1	I principi della Costituzione	4
1.1.2	La ripartizione dei poteri nella Costituzione	5
1.1.3	La Corte costituzionale	6
1.1.4	La Costituzione italiana e l'ordinamento dell'Unione europea	6
1.2	Il Parlamento	7
1.2.1	Le funzioni del Parlamento	8
1.2.2	Delega al Governo della funzione legislativa	10
1.3	Il Governo	11
1.3.1	La formazione del Governo	12
1.3.2	Il Presidente del Consiglio dei ministri	12
1.3.3	Il Consiglio dei ministri	12
1.3.4	L'organizzazione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca (MIUR)	15
1.3.5	L'amministrazione scolastica periferica	16
1.4	La Magistratura	18
1.4.1	Finalità della giurisdizione	18
1.4.2	La giurisdizione ordinaria	18
1.4.3	La giurisdizione penale	18
1.4.4	La giurisdizione civile	19
1.4.5	Il giudice di pace	19
1.4.6	Il Tribunale ordinario	19
1.4.7	La Corte d'Appello	19
1.4.8	La Corte di Cassazione	20
1.4.9	Il Tribunale per i minorenni	20
1.5	Le giurisdizioni speciali	21
1.5.1	La giurisdizione amministrativa	21
1.5.2	Il giudice amministrativo	22
1.5.3	La giurisdizione contabile	22
1.6	Il Consiglio superiore della Magistratura	23
1.7	Il Presidente della Repubblica	24
1.7.1	Elezione e requisiti di eleggibilità	24
1.7.2	Gli atti del Presidente della Repubblica	24
1.7.3	Responsabilità e irresponsabilità del Presidente	26
1.8	Gli organi ausiliari e le autorità indipendenti	26
1.8.1	Il Consiglio di Stato	27
1.8.2	La Corte dei conti	27



1.8.3	Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro	29
1.8.4	Le autorità indipendenti	30
1.8.5	Le Agenzie	30
1.8.6	L'Avvocatura dello Stato	31
1.9	La gerarchia delle fonti del diritto	31
1.9.1	La formazione delle leggi	32
1.9.2	La "riserva di legge"	32
1.9.3	I regolamenti statali	32
1.9.4	Le circolari.....	33
Capitolo 2	Le autonomie territoriali della Repubblica: le Regioni	35
2.1	Le autonomie territoriali. Il principio di sussidiarietà	35
2.2	Le Regioni.....	35
2.2.1	Istituzione delle Regioni a Statuto speciale e ordinario	36
2.2.2	Mutamento degli ambiti territoriali	37
2.2.3	Forma del governo regionale	38
2.2.4	L'autonomia legislativa delle Regioni.....	38
2.2.5	Potestà legislativa esclusiva dello Stato	38
2.2.6	Potestà legislativa concorrente o ripartita	39
2.2.7	Potestà legislativa residuale delle Regioni	40
2.2.8	Potestà legislative di Stato e Regioni nel sistema dell'istruzione	40
2.2.9	Il Consiglio regionale.....	42
2.2.10	Funzioni del Consiglio regionale	43
2.2.11	Cenni sul controllo dello Stato sulle Regioni.....	44
2.2.12	La Giunta regionale e il Presidente della Regione	44
2.2.13	Lo Statuto della Regione	45
Capitolo 3	L'ordinamento degli enti locali	46
3.1	Province e Comuni: aspetti costituzionali	46
3.2	Le Province	46
3.2.1	Le competenze delle Province nel sistema dell'istruzione	47
3.2.2	Organi di governo della Provincia	48
3.2.3	La riforma del 2014: Consigli provinciali non più elettivi.....	49
3.3	I Comuni	49
3.3.1	Le competenze dei Comuni nel sistema dell'istruzione.....	50
3.3.2	Organi di governo del Comune	52
3.3.3	Scioglimento degli organi del Comune.....	53
3.4	Le Città metropolitane	53
3.5	Le Conferenze tra lo Stato e le autonomie locali	54
3.5.1	La Conferenza Stato-Regioni.....	54
3.5.2	La Conferenza Stato-città ed autonomie locali	55
Capitolo 4	La pubblica amministrazione nella Costituzione e nella Legge.....	56
4.1	La pubblica amministrazione nella Costituzione	56
4.1.1	La pubblica amministrazione tra Governo e Parlamento.....	56
4.1.2	La definizione di P.A.	57
4.1.3	L'organo amministrativo	57
4.1.4	Organi monocratici e organi collegiali.....	58

4.1.5	Le autorità amministrative indipendenti.....	58
4.1.6	La riforma della pubblica amministrazione	58
4.1.7	Il principio di sussidiarietà nell'ordinamento degli Enti territoriali	59
4.1.8	Il D.Lgs. n. 165/2001	59
4.2	I principi dell'azione amministrativa.....	60
4.2.1	I principi dell'attività amministrativa nella legge n. 241/1990	61
4.2.2	La separazione fra politica e gestione.....	61
4.2.3	I relativi provvedimenti legislativi	62
4.3	Gli atti amministrativi	62
4.3.1	Tipologia degli atti amministrativi	63
4.3.2	La forma dell'atto amministrativo discrezionale.....	64
4.3.3	Efficacia degli atti amministrativi.....	64
4.3.4	La "decertificazione"	65
4.3.5	La "dematerializzazione" degli atti amministrativi.....	66
4.3.6	La "dematerializzazione" nella scuola.....	66
4.4	Le posizioni soggettive nei confronti della P.A.	67
4.5	Le regole del procedimento amministrativo	67
4.5.1	Obbligo di conclusione.....	67
4.5.2	Obbligo di motivazione	68
4.5.3	Il responsabile del procedimento	68
4.6	Il diritto di accesso	68
4.6.1	Le regole per esercitare il diritto di accesso.....	69
4.6.2	L'interesse all'accesso: diretto, concreto e attuale.....	70
4.7	La trasparenza amministrativa	70
4.7.1	Il progressivo rafforzamento del principio della trasparenza	71
4.7.2	Il D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33: "l'accesso civico"	72
4.7.3	<i>Privacy</i> e trasparenza: le Linee guida	73
4.7.4	La trasparenza dei Piani triennali dell'offerta formativa nel Portale unico dei dati della scuola.....	73
4.8	I vizi degli atti amministrativi	74
4.8.1	La nullità.....	74
4.8.2	L'annullabilità	74
4.9	L'autotutela amministrativa	75
4.9.1	I due binari dell'autotutela amministrativa	76
4.10	La tutela amministrativa: i ricorsi amministrativi	77
4.10.1	La tipologia dei ricorsi amministrativi	77
4.10.2	La decisione sul ricorso amministrativo	78
4.10.3	Silenzio-rigetto, silenzio-assenso e obbligo di conclusione	78
4.11	La tutela giurisdizionale	80
4.11.1	Il processo amministrativo	80
4.11.2	L'interesse a ricorrere	81
4.11.3	La decisione del T.A.R. sul ricorso	81
4.11.4	Le misure cautelari.....	82
4.11.5	Il ricorso in appello al Consiglio di Stato	83

Parte Seconda

Disciplina del lavoro pubblico, diritti, doveri e responsabilità del personale educativo

Capitolo 5	Lo stato giuridico dell'insegnante.....	87
5.1	Premessa.....	87
5.1.1	La libertà di insegnamento.....	88
5.1.2	Il secondo dei diritti costituzionalmente tutelati: il diritto all'istruzione.....	89
5.1.3	Il terzo dei diritti costituzionalmente tutelati: la libertà di scelta educativa delle famiglie	90
5.1.4	Libertà della scuola e libertà nella scuola.....	91
5.1.5	Il "cuore" della funzione docente	91
5.1.6	Orario di servizio, orario di lavoro, orario di apertura al pubblico	93
5.2	Il personale docente delle scuole gestite dagli Enti locali	93
5.2.1	La classificazione professionale del personale dipendente delle autonomie locali	93
5.2.2	La normativa contrattuale di riferimento per i docenti dipendenti dagli Enti locali.....	94
5.2.3	Il personale docente della scuola dell'infanzia	94
5.2.4	L'orario di lavoro dei docenti della scuola dell'infanzia	95
5.2.5	La formazione delle sezioni di scuola dell'infanzia	95
5.2.6	Contenuti professionali delle competenze richieste.....	95
5.2.7	Docenti di sostegno.....	96
5.2.8	La formazione universitaria dei docenti della scuola dell'infanzia e della scuola primaria	96
5.3	Il particolare profilo dei docenti di religione cattolica	97
5.3.1	Le Indicazioni nazionali per l'I.R.C. nella scuola dell'infanzia	98
5.4	Il personale educativo negli asili nido.....	98
5.4.1	La formazione delle sezioni negli asili nido	98
Capitolo 6	La disciplina del lavoro nel pubblico impiego	100
6.1	Il risalto costituzionale del lavoro.....	100
6.1.1	Il contratto di lavoro	100
6.1.2	Gli elementi costitutivi del contratto di lavoro.....	101
6.1.3	Lavoro subordinato e lavoro autonomo	102
6.1.4	Lavoro subordinato e contratto d'opera	102
6.1.5	Adempimento e lavoro subordinato nel codice civile	103
6.1.6	Dalla "riforma Biagi" al Jobs Act	104
6.1.7	Il contratto a tempo determinato	106
6.1.8	Il licenziamento.....	107
6.1.9	Il periodo di prova	109
6.1.10	Lo Statuto dei lavoratori.....	110
6.1.11	Esclusività del lavoro pubblico	111
6.1.12	Autorizzazioni e incompatibilità	111
6.1.13	Personale in servizio con part time non superiore al 50% del tempo pieno	113
6.1.14	Sanzioni per la violazione delle regole di incompatibilità	113

6.2	La contrattazione nella P.A.: la privatizzazione del rapporto di lavoro.....	114
6.2.1	La parte pubblica: l'ARAN.....	115
6.2.2	La rappresentatività sindacale ai fini della contrattazione collettiva	115
6.2.3	Le fasi della contrattazione nazionale	116
6.2.4	Tipi di livelli della contrattazione collettiva	117
6.2.5	La rappresentanza sindacale unitaria (RSU)	117
6.2.6	Inderogabilità delle norme di legge in sede di contrattazione	118
6.3	Esercizio dei diritti sindacali	118
6.3.1	L'assemblea sindacale	119
6.3.2	L'esercizio del diritto di sciopero.....	119
6.4	Le controversie individuali di lavoro	120
Capitolo 7	Le responsabilità nella scuola e nell'educazione.....	122
7.1	Premessa.....	122
7.1.1	Gli elementi costitutivi della responsabilità amministrativa	122
7.1.2	Il dolo.....	123
7.1.3	La colpa.....	123
7.1.4	La colpa grave.....	123
7.1.5	La responsabilità patrimoniale	124
7.1.6	La responsabilità patrimoniale negli enti locali	125
7.1.7	La responsabilità degli organi collegiali	125
7.2	La responsabilità verso i terzi.....	126
7.2.1	L'art. 2043 del codice civile	126
7.2.2	La responsabilità contrattuale nel codice civile	127
7.3	La responsabilità del personale della scuola sugli alunni minori	127
7.3.1	La responsabilità <i>ex</i> artt. 2043 e 2048 cod. civ.	128
7.3.2	La responsabilità contrattuale nella scuola	129
7.3.3	La responsabilità sugli alunni del dirigente preposto dall'ente locale ai servizi educativi e scolastici.....	130
7.4	La responsabilità dei genitori nell'educazione dei figli.....	131
7.4.1	La <i>culpa in educando</i> <i>ex</i> art. 2048 del codice civile	131
7.4.2	La <i>culpa in educando</i> nelle sentenze della Corte di Cassazione civile	132
7.5	Tipologie di danno	134
7.6	La responsabilità disciplinare	135
7.6.1	Il fondamento della responsabilità disciplinare nel codice civile	135
7.6.2	I doveri del dipendente pubblico: fonti	136
7.6.3	Il Testo unico del pubblico impiego e le successive modifiche: dal "decreto Brunetta" del 2009 alla "riforma Madia" del 2017	136
7.6.4	L'azione disciplinare	137
7.6.5	L'impugnazione dei provvedimenti disciplinari e la "dequotazione dei vizi formali"	138
7.7	Dopo il D.Lgs. n. 75/2017: responsabilità, infrazioni e sanzioni	139
7.7.1	Le innovazioni in materia disciplinare contenute nel D.Lgs. n. 75/2017... ..	139
7.7.2	Forme e termini del procedimento disciplinare: regole generali nel pubblico impiego.....	139
7.7.3	Infrazioni e sanzioni previste per tutto il pubblico impiego dal D.Lgs. n. 165/2001.....	140
7.7.4	Le norme disciplinari nel CCNL 2018 del comparto Funzioni locali	144

7.7.5	Rapporto tra procedimento disciplinare e procedimento penale	147
7.7.6	La sospensione cautelare dal servizio	148
7.8	La responsabilità penale.....	148
7.8.1	Il reato.....	149
7.8.2	La responsabilità penale nella Costituzione.....	149
7.8.3	La nozione di pubblico ufficiale	150
7.8.4	Reati in ambiente scolastico	150
7.8.5	Obbligo di denuncia	155
7.8.6	I delitti dei pubblici ufficiali contro la pubblica amministrazione	155
7.8.7	La tutela penale del pubblico ufficiale	156
7.9	La responsabilità della scuola e dell'insegnante nella documentazione scolastica	157
7.9.1	Il fascicolo personale.....	157
7.9.2	I registri.....	159

Parte Terza

Legislazione sociale e scolastica

Capitolo 8	L'evoluzione storica della scuola italiana	163
8.1	La scuola in Italia nella seconda metà dell'Ottocento	163
8.1.1	La legge Casati del 1859	163
8.1.2	La legge Coppino del 1877.....	163
8.2	La scuola in Italia nella prima metà del Novecento	163
8.2.1	La legge Orlando (1904)	164
8.2.2	La legge Daneo-Credaro (1911)	164
8.2.3	La riforma Gentile (1923)	164
8.2.4	Il Concordato del 1929	166
8.2.5	La "difesa della razza"	166
8.2.6	La riforma fascista di Giuseppe Bottai (1939).....	166
8.3	La scuola in Italia nel secondo dopoguerra.....	166
8.3.1	La nuova scuola media.....	167
8.3.2	Il Sessantotto.....	167
8.3.3	Gli anni Settanta: i decreti delegati e la legge n. 517/1977	168
8.4	Le riforme degli anni Novanta.....	169
8.4.1	Il proliferare delle sperimentazioni	169
8.4.2	Leggi riformatrici	169
8.4.3	L'autonomia scolastica, lo Statuto degli studenti e la parità scolastica	170
8.5	La strategia di Lisbona	170
8.5.1	La riforma Moratti	170
8.5.2	Il "cacciavite" del Ministro Giuseppe Fioroni.....	171
8.6	Il ministero Gelmini	171
8.7	Il ministero Profumo	172
8.8	La riforma della "buona scuola"	173
8.9	Il ministero Fedeli.....	173
8.10	Il ministero Bussetti e il ministero Fioramonti	174

Capitolo 9	Gli ordinamenti scolastici e la scuola dell'infanzia.....	175
9.1	Il diritto all'educazione e all'istruzione.....	175
9.1.1	Il diritto allo studio	176
9.1.2	Il sostegno alla frequenza delle scuole dell'obbligo	177
9.1.3	Il diritto allo studio per i capaci e meritevoli	178
9.1.4	Il sistema nazionale di istruzione e formazione	178
9.1.5	Le scuole paritarie.....	179
9.1.6	Le scuole non statali nella legge n. 27/2006.....	180
9.1.7	L'attuazione della Legge 107/2015: diritto allo studio e potenziamento della Carta dello studente (D.Lgs. n. 63/2017)	181
9.1.8	I servizi da fornire su tutto il territorio nazionale.....	181
9.2	L'obbligo scolastico nella Costituzione	183
9.3	L'istituzione della scuola materna statale.....	184
9.3.1	Le finalità della scuola materna	184
9.3.2	Gli ordinamenti del 1968.....	185
9.3.3	Il personale	185
9.3.4	La riduzione dell'orario settimanale di lavoro dei docenti della scuola ma- terna	186
9.4	La riforma Moratti del 2003.....	187
9.4.1	Le attività educative nella scuola dell'infanzia nel D.Lgs. n. 59/2004 (art. 3)	188
9.5	L'attuale ordinamento della scuola dell'infanzia	189
9.5.1	Iscrizione e frequenza della scuola dell'infanzia.....	189
9.5.2	Iscrizione degli alunni con cittadinanza non italiana	190
9.5.3	La formazione delle classi (sezioni) nella scuola dell'infanzia	191
9.5.4	Le "sezioni primavera"	191
9.6	Scelta di avvalersi o non avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica	192
9.6.1	L'insegnamento della religione cattolica nella scuola dell'infanzia	192
9.6.2	Le attività alternative all'IRC	193
9.7	Gli organi collegiali dell'istituzione scolastica statale.....	194
9.7.1	Il consiglio d'istituto	194
9.7.2	Il collegio dei docenti	195
9.7.3	I consigli di intersezione, di interclasse e di classe	195
9.7.4	Gli organi collegiali nelle scuole dell'infanzia gestite dagli enti locali.....	196
9.8	Il Piano Triennale dell'Offerta Formativa (PTOF)	196
9.9	L'istituzione del sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita sino a sei anni.....	196
9.9.1	Le ragioni dell'istituzione del Sistema 0-6 anni	197
9.9.2	Organizzazione del Sistema integrato di educazione e di istruzione	198
9.9.3	I Poli per l'infanzia.....	198
9.9.4	Obiettivi strategici del sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita fino a sei anni.....	199
9.9.5	Funzioni e compiti dello Stato, delle Regioni e degli Enti locali.....	199
9.9.6	Piano di azione nazionale per la promozione del Sistema integrato di edu- cazione e di istruzione	200
9.9.7	Il Fondo nazionale per il Sistema integrato di educazione e di istruzione	200
9.9.8	Partecipazione economica delle famiglie ai servizi educativi per l'infanzia.....	201

Capitolo 10	Gli Orientamenti e le Indicazioni nazionali	202
10.1	La scuola dell'infanzia è vera scuola.....	202
10.1.1	I Programmi didattici per le scuole materne del 1958	202
10.1.2	Gli Orientamenti dell'attività educativa nelle scuole materne statali del 1969	203
10.2	Gli Orientamenti dell'attività educativa nelle scuole materne statali del 1991	205
10.2.1	L'impostazione degli Ordinamenti del 1991.....	206
10.3	Le Indicazioni nazionali per i piani personalizzati delle attività educative nelle scuole dell'infanzia del 2004.....	207
10.3.1	I caratteri fondamentali del servizio scolastico per l'infanzia	208
10.4	Le Indicazioni nazionali per i piani personalizzati delle attività educative nelle scuole dell'infanzia del 2007.....	209
10.4.1	L'impostazione delle Indicazioni del 2007.....	209
10.4.2	Il supporto organizzativo alle nuove Indicazioni	210
10.4.3	La continua ristrutturazione dei saperi	211
10.4.4	L'ambiente di apprendimento e il curriculum implicito.....	211
10.4.5	Il curriculum esplicito	212
10.5	Le Nuove Indicazioni Nazionali per la scuola dell'infanzia del 2012	213
10.5.1	La revisione delle Indicazioni nazionali	214
10.5.2	L'Introduzione alle Indicazioni del 2012	215
10.5.3	Le finalità generali	216
10.5.4	L'organizzazione del curriculum	218
10.5.5	La scuola dell'infanzia	222
10.5.6	I campi di esperienza	224
10.5.7	Il profilo delle competenze al termine della scuola dell'infanzia.....	229
Capitolo 11	Curricolo e programmazione.....	232
11.1	Premessa.....	232
11.2	La programmazione educativa e didattica. La programmazione per obiettivi.....	233
11.2.1	La programmazione per sfondo integratore	234
11.2.2	La programmazione per concetti.....	235
11.3	Il laboratorio	249
Capitolo 12	Gli studenti con bisogni educativi speciali	253
12.1	L'handicap a scuola secondo la Costituzione	253
12.1.1	Le denominazioni "handicap" e "disabilità"	254
12.1.2	L'inclusione scolastica: gli strumenti normativi	255
12.1.3	Il D.Lgs. n. 66/2017 e il Piano per l'inclusione	256
12.1.4	La certificazione di disabilità.....	256
12.1.5	I soggetti istituzionali obbligati a garantire l'inclusione scolastica dei soggetti con disabilità	257
12.1.6	I documenti base per costruire il percorso di integrazione scolastica.....	259
12.1.7	Diagnosi funzionale (D.F.) e Profilo dinamico funzionale (P.D.F.)	259
12.1.8	Il Profilo di funzionamento nel D.Lgs. n. 66/2017	261
12.1.9	Il Piano educativo individualizzato (P.E.I.)	262
12.1.10	Il Progetto individuale.....	263
12.1.11	La valutazione degli alunni disabili	264
12.1.12	Gruppi di lavoro per l'inclusione scolastica.....	265

12.1.13	Il dirigente scolastico garante dell'integrazione scolastica dei disabili	267
12.1.14	Formazione in servizio del personale della scuola	267
12.1.15	Valutazione della qualità dell'inclusione scolastica	268
12.1.16	Le classificazioni dell'Organizzazione Mondiale della Salute (OMS)	268
12.1.17	L'ICF	269
12.2	Il diritto all'educazione attenta alla diversità	269
12.2.1	L'assegnazione dei posti di sostegno alle classi con alunni disabili	271
12.2.2	La specializzazione dell'insegnante di sostegno	272
12.2.3	Le nuove regole per l'assunzione dei docenti di sostegno	273
12.2.4	La necessaria collaborazione del personale ausiliario	274
12.3	I Disturbi Specifici di Apprendimento (DSA)	274
12.3.1	L'osservazione in classe delle prestazioni atipiche	275
12.3.2	La diagnosi dei DSA	275
12.3.3	Il Piano didattico personalizzato (PDP): strumenti compensativi e misure dispensative	276
12.3.4	Il docente referente d'istituto	278
12.3.5	La valutazione degli alunni con DSA	278
12.4	Gli alunni stranieri	278
12.4.1	Alcuni dati sulla presenza degli alunni stranieri nelle scuole italiane	279
12.4.2	Le Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri	280
12.4.3	Le indicazioni operative contenute nelle Linee guida	281
12.4.4	Il conseguimento del titolo conclusivo del I ciclo di istruzione	282
12.4.5	La distribuzione nelle classi	283
12.4.6	Il test di italiano per gli stranieri	284
12.4.7	L'insegnamento della seconda lingua comunitaria	284
12.4.8	La valutazione degli alunni stranieri	284
12.4.9	Le Linee guida del 2014	285
12.5	Gli alunni con Bisogni Educativi Speciali (BES)	287
12.5.1	Il disturbo dell'attenzione e dell'iperattività (ADHD)	288
12.5.2	Il funzionamento cognitivo limite	288
12.5.3	Il quadro complessivo degli studenti con BES	288
12.5.4	Adozione di strategie di intervento per i BES	290
12.5.5	Il PDP per alunni privi di certificazione sanitaria: valenza educativa	290
12.5.6	Collegialità e formazione per insegnanti e dirigenti scolastici	291
12.5.7	La risorsa dei Centri Territoriali di Supporto	291
12.5.8	Nuove funzioni del GLH d'Istituto nella C.M. n. 8/2013	292
12.5.9	Il Piano Annuale per l'Inclusività nella C.M. n. 8/2013	293
Capitolo 13	Il riconoscimento internazionale dei diritti del bambino	294
13.1	Premessa	294
13.2	La Dichiarazione dei diritti del fanciullo del 1959	295
13.3	La Dichiarazione ONU del 1959 e gli Ordinamenti italiani del 1969	296
13.4	La Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia (1989)	296
13.5	La Convenzione del 1989 e le riforme italiane	298
13.6	Successive prese di posizione internazionali sui diritti dell'infanzia. L'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile	299
13.7	L'impegno italiano in attuazione dei diritti dell'infanzia	300
13.8	L'educazione ai diritti umani	301

Parte Quarta

Elementi di igiene e Pronto Soccorso

Capitolo 14	Igiene scolastica ed educazione alla salute	305
14.1	Educazione alla salute	305
14.1.1	L'igiene della persona.....	306
14.1.2	L'igiene dell'abbigliamento	306
14.1.3	L'educazione motoria.....	307
14.1.4	Il sonno	307
14.1.5	L'alimentazione.....	308
14.2	Il concetto di igiene.....	308
14.3	Il concetto di profilassi.....	309
14.4	Le vaccinazioni obbligatorie	312
14.5	Adempimenti per l'iscrizione a scuola dopo il D.L. 73/2017.....	313
14.6	Le malattie a trasmissione aerea.....	313
14.7	L'epidemiologia e la profilassi delle malattie a trasmissione oro-fecale	318
14.8	Le infestazioni.....	318
14.9	Le tossinfezioni alimentari.....	319
14.10	La corretta alimentazione deve diventare un habitus mentale e culturale	319
14.11	Le malattie dell'età evolutiva	320
Capitolo 15	Sicurezza scolastica ed elementi di primo soccorso	322
15.1	Edilizia scolastica: dal D.M. 18-12-1975 alle nuove Linee guida.....	322
15.1.1	Gli aspetti urbanistici	324
15.2	Gli spazi per le attività scolastiche	325
15.3	Elettricità, ventilazione, climatizzazione, fornitura idrica	328
15.4	La sicurezza degli edifici	329
15.5	La sicurezza sui luoghi di lavoro.....	330
15.5.1	Il dirigente scolastico come datore di lavoro	330
15.5.2	Documento di valutazione dei rischi e Piano di emergenza	330
15.5.3	Designazione del responsabile del servizio di prevenzione e protezione	331
15.5.4	Designazione del servizio di prevenzione e protezione e delle figure sensibili	332
15.5.5	Nomina del medico competente (eventuale)	332
15.5.6	Segnalazione dei rischi all'Ente locale proprietario degli immobili	332
15.5.7	Attività di informazione e formazione dei lavoratori.....	333
15.5.8	Ulteriori adempimenti.....	333
15.6	La protezione dei dati personali (privacy).....	333
15.7	Elementi di primo soccorso	334
15.7.1	L'arresto cardiocircolatorio.....	335
15.7.2	L'ostruzione delle vie aeree.....	337
15.7.3	L'arresto respiratorio	338
15.7.4	Altre emergenze	340

Parte Quinta

Pedagogia e sociologia dell'infanzia

Capitolo 16 Aspetti pedagogici e socio-culturali della continuità educativa	347
16.1 Una premessa storico-pedagogica sulla scuola della seconda infanzia	347
16.2 Società e contesto sociale	349
16.3 I principi di riferimento: educazione, assistenza, formazione, integrazione	351
16.4 Continuità educativa ed educazione permanente nella società complessa.....	354
16.5 La concezione dell'infanzia, il ruolo genitoriale, l'ambiente, la società, la cultura	360
 Capitolo 17 Gli aspetti normativi della continuità verticale e orizzontale nella scuola dell'infanzia.....	370
17.1 Introduzione	370
17.2 Dalla logica per segmenti alla logica di sistema e di progetto.....	371
17.3 I documenti della continuità verticale e orizzontale	377
 Capitolo 18 Dalla scuola dell'infanzia alla scuola primaria.....	395
18.1 Introduzione	395
18.2 Il curriculum: l'organizzazione, i contenuti, le strategie.....	396
18.3 Continuità e metodo	408

Parte Sesta

Elementi di psicologia dell'età evolutiva

Capitolo 19 Temi e prospettive della psicologia dello sviluppo	421
19.1 Introduzione	421
19.2 Campo di indagine	421
19.3 Tre domande sullo sviluppo psicologico.....	423
19.4 Concezioni scientifiche dello sviluppo nel corso del tempo	425
19.5 Le principali teorie dello sviluppo.....	427
 Capitolo 20 L'individuo e i suoi contesti: famiglia, lavoro, scuola.....	431
20.1 Introduzione	431
20.2 La nascita delle relazioni familiari.....	431
20.3 Lo sviluppo delle relazioni familiari.....	434
20.4 La collaborazione con la famiglia.....	435
 Capitolo 21 Lo sviluppo sociale.....	437
21.1 Introduzione	437
21.2 Daniel Stern	438
21.3 Jean Piaget.....	439
21.4 La teoria della mente.....	439
21.5 L'apprendimento osservativo.....	440
21.6 Bowlby e la teoria dell'attaccamento.....	441
21.7 Robert Selman e il Role-taking	442

21.8 Albert Bandura	444
21.9 Lawrence Kohlberg.....	444
21.10 La teoria ecologica.....	445
Capitolo 22 Lo sviluppo psicologico e la definizione dell'identità	447
22.1 Introduzione	447
22.2 Sigmund Freud	448
22.3 Lo sviluppo psicosociale di Erikson	450
Capitolo 23 Lo sviluppo cognitivo	454
23.1 Introduzione	454
23.2 Jean Piaget.....	454
Capitolo 24 Lo sviluppo emotivo e le relazioni affettive	457
24.1 Introduzione	457
24.2 La teoria della differenziazione emotiva.....	458
24.3 La teoria differenziale	459
24.4 A cosa servono le emozioni?	461
24.5 Come esprime le emozioni il bambino e come le riconosce?.....	461
24.6 Relazione tra attaccamento alla figura materna e sviluppo delle capacità emotive.....	462
Capitolo 25 Lo sviluppo morale	463
25.1 Introduzione	463
25.2 Le teorie cognitive	464
25.3 L'approccio comportamentista.....	467
25.4 L'approccio psicoanalitico	467
Capitolo 26 Il legame di attaccamento: approcci teorici.....	468
26.1 Introduzione	468
26.2 La teoria spaziale di Bowlby	468
26.3 La teoria della pulsione secondaria.....	473
26.4 La teoria della suzione primaria dell'oggetto	474
26.5 La teoria della relazione d'oggetto.....	475
Capitolo 27 Sviluppo e personalità	477
27.1 Introduzione	477
27.2 Le teorie tipologiche	478
27.3 Le teorie psicodinamiche.....	478
27.4 Le teorie dell'apprendimento sociale	479
27.5 La teoria dei costrutti personali.....	479
27.6 La teoria del sé.....	479
Capitolo 28 Sviluppo del linguaggio e della comunicazione	480
28.1 Introduzione	480
28.2 Le abilità comunicative	480
28.3 L'acquisizione del linguaggio	480
28.4 Il rapporto tra pensiero, linguaggio e interazione sociale	482

28.5 Altri modelli psicologici dello sviluppo del linguaggio	484
28.6 Disturbi del linguaggio in età evolutiva.....	485
Capitolo 29 L'importanza del gioco nello sviluppo sociale.....	487
29.1 Introduzione	487
29.2 Lo sviluppo delle capacità di gioco.....	487
29.3 Il gioco come attività formativa.....	487
29.4 Le attività espressive formative.....	493
29.5 Le attività grafico-pittoriche	496
29.6 Le attività di manipolazione.....	501
Capitolo 30 Socializzazione e aggressività in età scolare	504
30.1 Introduzione	504
30.2 L'aggressività e le dinamiche relazionali.....	504
30.3 Quando l'aggressività diventa una patologia	507
30.4 La gestione dell'aggressività.....	508

Parte Settima

Simulazioni

Test 1	513
Test 2	527
Test 3	541

Capitolo 19

Temi e prospettive della psicologia dello sviluppo

19.1 Introduzione

Il concetto di sviluppo può essere definito come il processo evolutivo di un organismo con modificazioni di struttura, di funzione e di organizzazione. Tale processo può avvenire per tre ordini di cause: **maturazione intrinseca** (ovvero sviluppo di capacità innate), **influenza dell'ambiente** e **apprendimento**.

La costruzione di un modello unico e universalmente valido dello sviluppo umano sarebbe il sogno di ogni ricercatore. Definire con chiarezza le caratteristiche e i confini delle diverse fasi evolutive avrebbe infatti una grande utilità dal punto di vista sia pedagogico che clinico, permettendo da un lato di sviluppare adeguati modelli educativi, dall'altro di definire efficaci protocolli terapeutici grazie ad un'individuazione certa della **dicotomia normalità-patologia**.

Nonostante la molteplicità di ricerche e contributi teorici, tale obiettivo è ben lungi dall'essere raggiunto. Sebbene i singoli autori siano riusciti a mettere in luce vari aspetti dello sviluppo psichico e sociale degli individui, i modelli proposti hanno descritto solo parzialmente la complessità dello sviluppo umano, privilegiando di volta in volta alcuni aspetti e tralasciandone altri. Cercheremo in questo capitolo di presentare i principali filoni teorici della psicologia dello sviluppo e i loro assunti di base, dopo aver preliminarmente definito il campo di indagine della materia.

19.2 Campo di indagine

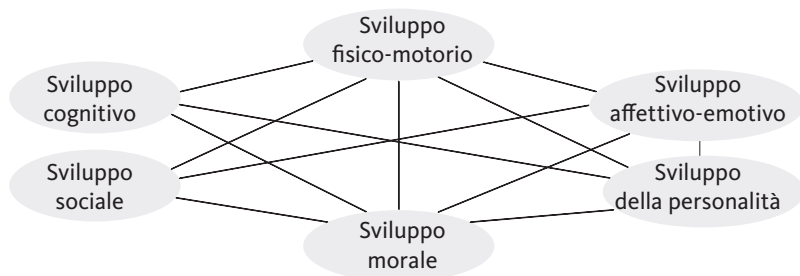
Nell'ambito della psicologia dello sviluppo, una prima distinzione da operare è quella tra *psicologia dell'età evolutiva* e *psicologia del ciclo di vita*, due branche della psicologia con precise differenze in merito all'oggetto di indagine.

La **psicologia dell'età evolutiva** si occupa di osservare e studiare ciò che avviene nella fase dell'infanzia sino all'adolescenza, due periodi dello sviluppo psicologico particolarmente ricchi di cambiamenti e di importanti acquisizioni sia cognitive che affettive, emotive e, prima ancora, fisiologiche. Il periodo dell'**infanzia** comprende la fase della vita che va dal momento della *nascita* al *dodicesimo* anno. La fase dell'**adolescenza**, invece, abbraccia tutto ciò che avviene dal *dodicesimo* al *diciottesimo* anno, anche se adesso si parla sempre più spesso di «tarda adolescenza», intendendo così riferirsi al prolungamento di alcune caratteristiche psicologiche proprie di questa fase di sviluppo, sino al *venticinquesimo* anno di età. È importante operare le distinzioni per fasce d'età, poiché a ogni fascia corrispondono una serie di cambiamenti che non sono solo individuali. L'età scolare, ad esempio, è caratterizzata dall'ingresso nel sistema scolastico, cui segue la maturazione di specifiche abilità.

Obiettivo del percorso di crescita, sia sul piano fisico sia nell'area psicologica, è il **raggiungimento della maturità**, ovvero ciò che l'individuo dovrebbe aver acquisito alla fine di questo lungo periodo di vita, nei termini di una crescita progressiva e armonica nei diversi piani dello sviluppo in ambito sia fisiologico che psicologico. Il campo della **psicologia del ciclo di vita**, al quale ha dato forte impulso il lavoro di **Erik Erikson** (1902-1980), studia come le persone si adattano alle diverse tappe dell'esistenza e come gradualmente acquisiscano consapevolezza del *calendario biosociale*, ovvero di quell'insieme di scadenze che scandiscono i passaggi evolutivi, come il matrimonio o l'arrivo dei figli. Per Erikson l'uomo ha come scopo quello di costruire una *senso di identità*, per cui ogni tappa della vita rappresenta una svolta. La vita pone l'individuo nella condizione di dover affrontare dei dilemmi sempre nuovi, in cui le esigenze personali si scontrano con le componenti e i vincoli sociali. L'uomo acquisisce attraverso la gestione di questi dilemmi nuove competenze e consapevolezze che lo conducono a sviluppare la propria identità.

A queste due impostazioni teoriche si aggiunge la prospettiva della **psicologia dell'arco di vita**, sviluppata a partire dai contributi teorici di **Lev Semënovič Vigotskij** (1896-1934) e della scuola russa, secondo cui per comprendere lo sviluppo psicologico dell'individuo è necessario tenere in considerazione i **fattori sociali e culturali** in cui la persona è inserita. Secondo questa prospettiva, le *età dell'uomo* non possono basarsi su un calcolo puramente cronologico, poiché l'età da sola non è sufficiente a spiegare i cambiamenti comportamentali. Viene inserito pertanto il concetto di *crescita continua*, poiché pur ammettendo, per pura comodità, la suddivisione in fasi, queste non possono essere esplicative di un processo di costruzione e integrazione di abilità che progredisce nel tempo.

Prima di presentare le diverse teorie dello sviluppo e i diversi contesti in cui si inserisce l'indagine, occorre precisare che lo sviluppo umano è un processo dinamico costituito da una serie di cambiamenti che avvengono in ciascuna delle fasi principali della vita e che hanno importanti implicazioni per il futuro. I concetti di cambiamento e sviluppo devono dunque essere inquadrati in una **prospettiva interazionista e costruttivista** in cui individuo e ambiente sono strettamente correlati. La persona conosce e interpreta la realtà in interazione con l'ambiente, che non è separato dall'individuo ma è anzi in una certa misura costruito dall'individuo stesso. Per questo motivo occorre porre l'attenzione sulle diverse **funzioni psicologiche dello sviluppo**: lo *sviluppo fisico-motorio*, lo *sviluppo cognitivo*, lo *sviluppo affettivo-emozionale*, lo *sviluppo sociale e della personalità*, lo *sviluppo morale*. Ognuna agisce attivamente nel processo di maturazione, andando a formare l'unità psico-fisica dell'individuo, inteso come soggetto e come persona.



In aggiunta a tali considerazioni, occorre tenere presenti la **variabilità interindividuale**, che è possibile riscontrare tra soggetti della stessa età, e la **variabilità intraindividuale**, che riguarda invece il modo in cui ciascun soggetto vive le diverse fasi della propria esistenza. Il concetto di *stadio*, introdotto dai modelli tradizionali che spiegano lo sviluppo in modo sequenziale attraverso fasi obbligate, deve essere analizzato tenendo conto dell'influenza ambientale e dell'esperienza personale. All'interno dello stesso stadio si può dunque osservare una grande variabilità, sia tra gli individui, sia nello stesso individuo, rispetto a diversi aspetti del funzionamento psichico. Tenendo a mente tali premesse, procediamo ad una presentazione sistematica delle principali teorie relative ai vari ambiti dello sviluppo individuale.

19.3 Tre domande sullo sviluppo psicologico

Il panorama delle teorie sullo sviluppo infantile è decisamente complesso e variegato ma, pur nella differenza degli approcci, le diverse linee di pensiero si sforzano di rispondere a tre domande che rappresentano le questioni di fondo della psicologia dello sviluppo¹:

- 1) Qual è la natura del cambiamento che caratterizza lo sviluppo?
- 2) Quali processi causano questo cambiamento?
- 3) Si tratta di un cambiamento continuo e graduale o viceversa discontinuo e improvviso?

1) Qual è la natura del cambiamento che caratterizza lo sviluppo?

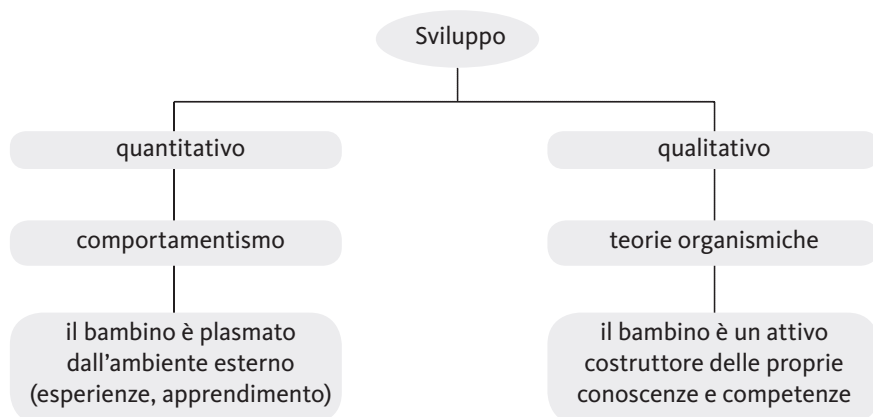
Secondo alcuni teorici, il cambiamento ha natura **quantitativa**: lo sviluppo, cioè, è considerato sotto forma di *accrescimento*, ovvero come somma e accumulazione progressiva di piccoli cambiamenti nel tempo. Secondo altri, invece, il cambiamento avrebbe una natura prettamente **qualitativa**, sarebbe cioè una *trasformazione* conseguente a specifici cambiamenti evolutivi.

La tesi quantitativa è sostenuta dai **comportamentisti**, secondo cui l'individuo accumula nel tempo esperienze e apprendimenti consequenziali, che ne plasmano la crescita e ne direzionano lo sviluppo. Tali teorie, dette anche «stimolo-risposta» (S-R), considerano il bambino un essere infinitamente plasmabile il cui sviluppo è interamente condizionato da fattori ambientali esterni.

La tesi qualitativa, invece, è sostenuta dalle **teorie organismiche**, proposte da **Piaget** e **Vygotskij**, secondo cui l'individuo è attivo costruttore delle proprie conoscenze e competenze e lo sviluppo appare determinato da principi intrinseci piuttosto che da fattori ambientali esterni.

¹ L. CAMAIONI, P. DI BLASIO, *Psicologia dello sviluppo*, Il Mulino, 2002.

La natura del cambiamento: teorie a confronto



2) Quali processi causano questo cambiamento?

Su questo punto le teorie divergono tra i sostenitori delle **influenze ambientali** (*comportamentisti*), quelli che attribuiscono maggiore importanza ai **fattori genetici** (*teorie innatiste*) e quelli che trovano una **via di mediazione** tra i due estremi (*teorie organismiche*).

Secondo i *comportamentisti*, ad esempio, le **influenze ambientali** sono determinanti e modellano il comportamento del bambino.

Secondo le *teorie innatiste*, invece, le ragioni dello sviluppo risiedono nella **programmazione genetica**, mentre le condizioni ambientali possono solo modulare, ma non determinare, le fasi e l'intensità dello sviluppo.

Secondo le *teorie organismiche* vi è un'**interazione tra fattori ambientali e genetici** che concorrono nel direzionare i processi di sviluppo. L'esperienza, cioè, è in grado di stimolare particolari competenze che gli individui hanno già innate (geneticamente programmate).

Qual è l'importanza del **patrimonio genetico**, cioè dell'ereditarietà, e quale quella della cultura nello sviluppo di un individuo?

Gli autori favorevoli alla **visione sociale e culturale** dello sviluppo sostengono che i fattori ereditari da soli non sarebbero sufficienti allo sviluppo dell'individuo che è invece il frutto degli stimoli provenienti dall'esterno, dalla cultura e dai rapporti sociali. La superiorità dell'influenza **ambientale** su quella **genetica** è dimostrata dagli studi condotti su bambini cresciuti nelle foreste e ritrovati successivamente, nei quali è stato riscontrato un quoziente intellettivo inferiore alla media e delle capacità di apprendimento decisamente compromesse.

3) Si tratta di un cambiamento continuo e graduale o viceversa discontinuo e improvviso?

Se consideriamo lo sviluppo come un **processo quantitativo**, il cambiamento dovrà essere considerato graduale e continuo: l'individuo reagisce agli stimoli esterni e all'esperienza mediante maturazione e crescita continue (*teoria comportamentista*).

Se, invece, immaginiamo lo sviluppo come un **processo qualitativo**, allora il cambiamento sarà caratterizzato da discontinuità: in questo caso, l'individuo passa da una

fase all'altra di sviluppo mediante cambiamenti improvvisi che annunciano nuove acquisizioni (*teorie organismiche*).

Esistono anche in questo caso **posizioni intermedie** che prevedono la compresenza di **processi continui e discontinui**: per esempio, si può assumere che il cambiamento sia discontinuo tra uno stadio e l'altro (come avviene nel passaggio dall'infanzia all'adolescenza), ma continuo all'interno di ciascuno stadio (nell'ambito dell'adolescenza si possono ipotizzare cambiamenti gradualmente nella crescita tra i 13 e i 18 anni).

Anche nell'**età adulta** si verificano *crisi* o **fasi di discontinuità evolutiva** legate a momenti di cambiamento o di profonde trasformazioni: si pensi, per esempio, alla maternità/paternità, al pensionamento, alla menopausa. Tali passaggi, analogamente a quanto avviene per lo svezzamento, la pubertà, la conquista del linguaggio o la deambulazione, rappresentano fasi di transizione estremamente complesse e non sempre lineari.

19.4 Concezioni scientifiche dello sviluppo nel corso del tempo

Per comprendere la psicologia dello sviluppo contemporanea è necessario tenere presente le sue origini e l'evoluzione dei suoi modelli esplicativi nel tempo. Tale evoluzione è da attribuire proprio alle diverse concezioni del bambino e del suo sviluppo.

La visione ambientalista

John Locke (1632-1704) riteneva che il bambino nascesse come una *tabula rasa* e che ogni sua caratteristica fosse poi plasmata dall'esperienza. Secondo questa prospettiva, il neonato era privo di strutture psicologiche ed estremamente influenzabile dall'ambiente circostante. La visione ambientalista di Locke tendeva dunque a negare ogni contributo dei fattori innati allo sviluppo psicologico. In tale ottica, l'acquisizione della conoscenza avveniva esclusivamente mediante l'apprendimento dall'esterno.

La visione naturalista

Contrapposta alla visione ambientalista è la prospettiva naturalista di **Jean Jacques Rousseau** (1712-1778), secondo cui le predisposizioni «naturalistiche» minimizzano gli effetti dell'educazione e dell'esperienza. Orientato verso una teoria naturale dello sviluppo umano, Rousseau sosteneva che i bambini sono per natura «buoni», per cui non hanno bisogno di una particolare guida morale né di imposizioni per uno sviluppo normale. I bambini crescono dunque secondo il «disegno della natura».

Le concezioni di Locke e Rousseau diedero luogo ad un dibattito fuorviante sul peso relativo di «**natura vs. cultura**» nello sviluppo. La moderna psicologia dello sviluppo evita impostazioni così dicotomiche nella consapevolezza che esista una profonda e complessa interazione dei fattori che determinano lo sviluppo.

La teoria evoluzionistica

Lo studio scientifico dell'infanzia è divenuto rigoroso solo nel diciannovesimo secolo con **Charles Darwin** (1809-1882), che con la sua **teoria evoluzionistica** ha dato un primo grande contributo allo studio delle differenze individuali e alle teorie dello sviluppo. Gli studi e le ricerche sulla comparazione tra lo sviluppo animale e umano e l'eto-

logia prendono origine proprio dalle teorie evoluzionistiche. Darwin era un convinto assertore dell'esistenza di profonde analogie tra gli animali vertebrati e gli uomini.

Adattamento

Il concetto di adattamento è il cardine della teoria evoluzionista. Ogni manifestazione psicologica, dalla più elementare alla più complessa, dalla percezione sensoriale sino alla conoscenza superiore, dall'emotività al giudizio morale, rappresenta un meccanismo di adattamento dell'individuo all'ambiente.

(A. Quadrio, P. Catellani, *Psicologia dello sviluppo individuale e sociale*, Vita e pensiero, 1996)

Le differenze tra gli uni e gli altri erano per lui solo di natura quantitativa e non qualitativa. In tal senso egli teorizzò e credette di dimostrare l'esistenza di una **continuità biologica tra vertebrati e uomini** e, a supporto delle sue tesi, indagò sulle componenti istintuali comuni, come l'istinto materno. Le differenze individuali, che egli definì *mutazioni*, erano frutto di un **processo di adattamento** dell'individuo all'ambiente: tali differenze si mantenevano nel corso delle generazioni, e dunque in linea evolutiva, proprio per la loro utilità.

Darwin distingue due fasi: la prima è caratterizzata dallo sviluppo di una varietà abbondante di individui; nella seconda fase, gli individui vengono selezionati con il criterio della sopravvivenza del più adatto (cd. **selezione naturale**). La prima fase è regolata dalla casualità, la seconda dalla necessità.

Il meccanismo della selezione naturale determina la sopravvivenza e il successo riproduttivo delle varietà che posseggono i caratteri maggiormente adattativi. Questi caratteri sono ereditabili da una generazione all'altra. Il risultato di tale processo – detto di **specializzazione** e atto a determinare la nascita di nuove specie – è la formazione di un gruppo di individui che, rispetto a quelli considerati all'inizio, risultano essere diversi. A Darwin dobbiamo pertanto gran parte di ciò che poi sarà sviluppato dalla *psicologia comparata* e della *psicologia differenziale*, senza dimenticare il suo contributo alla *psicologia dell'età evolutiva*. Egli infatti raccolse una mole significativa di dati attraverso l'osservazione dei propri figli e concluse teorizzando che l'**ontogenesi** contenesse in sé la **filogenesi** e il bambino, seppur ancora immaturo e proiettato nella crescita, rappresenti quel momento dell'evoluzione a cavallo «...tra la fase di evoluzione dell'animale più evoluto e la fase di sviluppo dell'uomo adulto»².

Darwinismo e psicologia

Gli assunti di base del darwinismo, fatti propri dalla psicologia sono:

- il *metodo dell'osservazione* e della registrazione sistematica;
- l'*esistenza di variazioni* tra individui appartenenti alla stessa specie;
- le *analogie tra l'uomo e l'animale*;
- il rapporto tra *comportamento e ambiente*: dallo studio di questo aspetto nacquero:
 - la psicologia comparata o animale: studio delle abitudini e dell'intelligenza animale;
 - l'etologia: studio del comportamento animale nel loro habitat naturale;
 - la psicobiologia con lo studio delle basi biologiche del comportamento e la neurofisiologia.

² A. QUADRIO, P. CATELLANI, *Psicologia dello sviluppo individuale e sociale*, Vita e pensiero, 1996, p. 29.

L'approccio sociologico

L'approccio evoluzionistico viene contrastato dal **filone sociologico e culturale**, ovvero da coloro che, come **Émile Durkheim** (1858-1917), sostengono il primato della società nello sviluppo individuale. Secondo questo filone di pensiero, è la società che condiziona obiettivi e bisogni, fornisce i mezzi di sussistenza e orienta le azioni individuali. Poiché gli individui vivono in **gruppi sociali organizzati**, essi sono fortemente condizionati dalle leggi che regolano la partecipazione alla vita comunitaria. La personalità del singolo, quindi, si forma a partire dalla sua appartenenza ad un gruppo sociale.

La **nascita della psicologia dello sviluppo**, come disciplina autonoma, avvenne ufficialmente nel 1882, anno in cui **Wilhelm Preyer** (1803-1889) pubblicò *La mente del fanciullo*, che si basava sull'osservazione di sua figlia. L'autore ne descriveva lo sviluppo dalla nascita ai primi quattro anni di vita illustrando come si evolessero consapevolezza, intelligenza e volontà. Preyer propose una teoria interessante che rappresentava una sintesi tra il primato biologico e quello sociale. Egli infatti affermò che *«l'eredità individuale è importante quanto l'attività intellettuale nella genesi della mente. Nessun uomo in questo caso viene dal nulla e ottiene lo sviluppo della sua psiche attraverso la sua sola esperienza individuale; piuttosto ognuno deve riempire e rianimare attraverso l'esperienza, il patrimonio ereditato, i resti delle esperienze e delle attività dei suoi antenati (...)»*³.

19.5 Le principali teorie dello sviluppo

In maniera esemplificativa, possiamo dire che sono tre i grandi filoni teorici della moderna psicologia dello sviluppo: quello **comportamentista**, quello **organismico** e quello **psicoanalitico**, differenti l'uno dall'altro per gli assunti di base, per i metodi di indagine e per il focus di indagine. L'approccio comportamentista, che approfondiremo in questo capitolo, muove dall'assunto che l'individuo è plasmabile dalle influenze ambientali ed è predisposto a sviluppare processi di apprendimento costanti e progressivi, se sottoposto a giuste stimolazioni esterne.

Il comportamentismo

Secondo i comportamentisti, il cambiamento dipende dagli **stimoli proposti dall'ambiente**, per cui il bambino tenderà a ripetere quelle sequenze comportamentali rinforzate dall'esterno e a eliminare quelle che ottengono rinforzi negativi.

L'approccio comportamentista si propone sin dalla sua origine in maniera estremamente scientifica, utilizzando come metodologia di indagine la sperimentazione di laboratorio e l'osservazione sistematica e controllata. Il focus di indagine è rappresentato dai **processi di apprendimento**. La corrente più radicale si esprime con i concetti di *condizionamento classico* e *operante*, sintetizzabili nell'espressione **«apprendimento associativo»**, ovvero per *stimolo-risposta*.

Apprendimento associativo

Detto anche *semplice* o *meccanico*, l'apprendimento associativo è fondato dalla relazione stimolo-risposta che mette capo alla formazione di abitudini. Esso comprende il **condizionamento classico**, il **condizionamento operante** e l'apprendimento di **risposte combinate**. (In U. Galimberti, *Dizionario di Psicologia*)

³ In A. QUADRIO, P. CATELLANI, *Psicologia dello sviluppo individuale e sociale*, cit., p. 30.

Il condizionamento classico di Pavlov

Noti a questo proposito sono gli studi del Nobel per la medicina **Ivan Pavlov** (1849-1936), il fisiologo russo che dimostrò, attraverso l'osservazione sistematica di cani sottoposti a particolari stimolazioni, **il legame tra stimoli e risposte**. Pavlov osservò che nei cani si produceva un'aumentata salivazione in conseguenza all'assunzione di cibo. Sfruttando questa associazione di stimoli e introducendo quello che definì **SC**, ovvero uno stimolo neutro come un suono, ottenne ugualmente la reazione di salivazione, pur eliminando la somministrazione del cibo.

SI – Stimolo incondizionato (cibo)	SC – Stimolo condizionato (suono)
RI – Risposta incondizionata (salivazione)	RC – Risposta condizionata (salivazione)

Gli esperimenti, condotti sui cani, ottennero di procurare da parte degli animali una risposta fisiologica di salivazione anche in assenza della somministrazione di cibo, confermando l'avvenuto apprendimento della *risposta incondizionata per via associativa*.

Il condizionamento operante

Il condizionamento operante è stato introdotto da **Edward Lee Thorndike** (1874-1949) e approfondito dallo psicologo statunitense **Burrhus Skinner** (1904-1990), secondo cui l'apprendimento avviene mediante «rinforzo» di una delle tante risposte presenti nel contesto. Nei suoi esperimenti condotti sui topi egli notò che il topo chiuso in una gabbia, se premeva una leva casualmente e otteneva cibo (rinforzo), apprendeva ad abbassare la leva per ottenerlo nuovamente. Si era, cioè, strutturato un condizionamento operante.

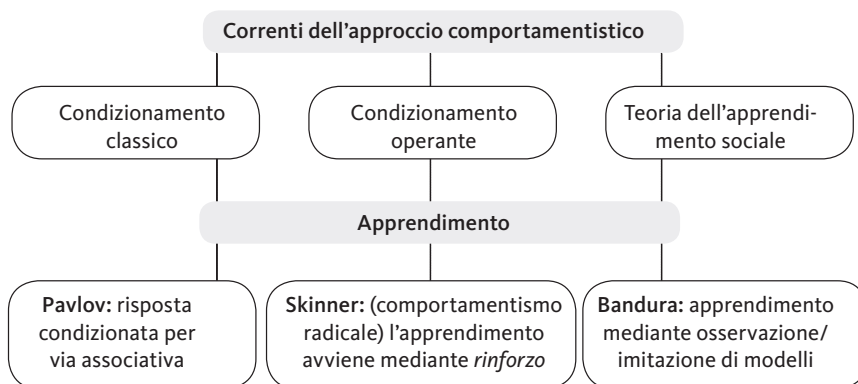
Si può sostenere, sintetizzando, che dagli studi sul condizionamento operante deriva l'assunto secondo cui *i comportamenti rinforzati positivamente tendono a ripetersi, quelli rinforzati negativamente, o non rinforzati, tendono a estinguersi*. Si distinguono, inoltre, i **rinforzi primari**, che soddisfano i bisogni fondamentali, come fame e sete, dai **rinforzi secondari**.

Per la psicologia dello sviluppo e per la moderna pedagogia, questi studi acquisiscono una particolare significatività. La maggior parte delle strategie educative proposte come vincenti per la prima infanzia, ma anche per l'adolescenza, si fonda su questi concetti. Nella moderna psicologia dello sviluppo, i ricercatori hanno spostato l'attenzione dagli animali ai bambini e ci si è domandati se il condizionamento classico è applicabile ai bambini. A tale scopo sono state fatte osservazioni precise sul *riflesso di suzione* nel lattante.

Teoria dell'apprendimento sociale

Sempre di matrice comportamentista è la teoria dell'apprendimento sociale sviluppata da **Albert Bandura** (1925), che si discosta dal comportamentismo radicale di Skinner per l'importanza attribuita all'osservazione come mezzo di apprendimento anche in assenza di rinforzo. L'apprendimento in quest'ottica non sarebbe più associato alla sola esperienza diretta, bensì all'imitazione di modelli mediante il **processo di rinforzo vicariante**, per cui le conseguenze relative al comportamento del modello (ricompensa o punizione) hanno lo stesso effetto sull'osservatore. In tale

contesto, il bambino assume un ruolo attivo nel processo di organizzazione ed elaborazione degli stimoli provenienti dall'ambiente esterno. I rinforzi non derivano più dunque dall'ambiente esterno ma dall'elaborazione individuale degli stessi (*rinforzi intrinseci*).



L'approccio olistico

Si tratta di un approccio che considera l'individuo come un **organismo attivo**, spontaneo e teso a realizzare le proprie potenzialità, dotato cioè di **principi organizzativi intrinseci**. Il cambiamento è la caratteristica primaria del comportamento. Il bambino costruisce gradualmente la propria comprensione, sia di sé e degli altri sia del mondo esterno, attraverso un continuo interscambio con l'ambiente. Tra i principali esponenti di questa corrente ricordiamo Piaget, Vygotskij e Werner.

La teoria di **Jean Piaget** (1896-1980) è nota anche come **teoria stadiale**, poiché lo psicologo svizzero ha descritto in modo estremamente preciso e dettagliato le singole fasi di sviluppo, intendendo per *sviluppo* un processo che nasce dall'*interazione individuo-ambiente*. Organizzazione, adattamento ed equilibrizzazione, che Piaget definisce *invarianti funzionali*, consentono all'individuo di migliorare e accrescere la propria organizzazione del pensiero. La teoria di Piaget, che verrà approfondita ampiamente nei capitoli successivi, è in contrapposizione con quella del russo **Lev Semënovič Vygotskij** (1896-1934), secondo cui lo sviluppo mentale origina dall'interiorizzazione delle norme culturali, per cui sin dalle prime modalità di comunicazione il bambino manifesta di possedere un'attività intellettuale fortemente condizionata dal contesto e allo stesso tempo legata allo stesso. Gli studi di Vygotskij si sono concentrati sull'acquisizione del linguaggio e sulla **costruzione dei concetti**.

.....

Vygotskij e la formazione dei concetti

Vygotskij compì osservazioni sistematiche di bambini che, incaricati di mettere in ordine dei pezzetti di legno su cui erano segnate delle sillabe, procedevano in modi diversi. Dalle osservazioni deriva il sistema di classificazione in quattro fasi con cui egli spiega l'evolversi della costruzione dei concetti:

- **fase dei mucchi**: il materiale viene assemblato insieme e senza differenziazioni;
- **fase dei complessi**: in questa fase, corrispondente all'età scolare, si rileva una forma di organizzazione dei materiali basata su legami irrilevanti;

- **fase degli pseudoconcetti:** tale fase, che procede sino all'adolescenza, porta a raggruppare gli oggetti in base alle caratteristiche esterne;
- **fase dei concetti:** corrisponde ad una capacità di organizzazione in base all'astrazione e alla generalizzazione.

.....

Heinz Werner (1890-1964) propose un concetto di sviluppo che parte da una matrice di *ordine biologico*. Facendo un parallelismo tra sviluppo psichico e fisico, egli descrisse lo sviluppo adottando il **principio della crescente organizzazione**: in particolare, lo psicologo austriaco sostenne che lo sviluppo prende le mosse da un insieme indifferenziato, partendo dal quale procede poi per tappe di differenziazione e organizzazione gerarchica. Le acquisizioni che caratterizzano i diversi periodi di vita sono affiancate a ciò che il bambino ha già appreso, ma ad un livello gerarchico superiore. Anche lo sviluppo psicologico, pertanto, procede da una *comprensione globale* del dato intrapsichico (emozioni, sensazioni) e della realtà ad una *comprensione analitica*.

Interessante è anche la teoria di **Jerome Bruner** (1915-2016), il quale ritiene che per sviluppo si debba intendere lo **sviluppo cognitivo**. Tale sviluppo non avviene per stadi come nella teoria di Piaget, ma è legato alle strategie messe in atto dall'individuo per affrontare e padroneggiare una determinata situazione di vita in un determinato contesto. È il modo in cui le informazioni vengono elaborate che differenzia i percorsi dello sviluppo psicologico di un individuo. **Rappresentazione esecutiva** (azione), **rappresentazione iconica** (immagine) e **rappresentazione simbolica** (linguaggio) sono modalità di elaborazione del pensiero che non costituiscono fasi disgiunte o stadi di sviluppo, ma possono coesistere.

L'*azione* si riferisce alla prima modalità di conoscenza, prettamente manipolativa, corrispondente a ciò che il bambino fa esplorando intenzionalmente l'ambiente. Tale attivazione ha come scopo proprio la conoscenza dell'ambiente e della realtà. La *rappresentazione iconica* (fino ai 7 anni) corrisponde alle immagini mentali che il bambino si costruisce in base all'esperienza e che costituiscono forme di riorganizzazione della realtà. L'acquisizione del *linguaggio* fornisce poi al bambino uno strumento di codifica e decodifica della realtà ancora più complesso. I processi mentali hanno pertanto, per Bruner, un fondamento sociale.

L'approccio psicoanalitico

L'approccio psicoanalitico considera l'individuo come un **organismo simbolico** capace di attribuire significato a se stesso e all'ambiente circostante. Il cambiamento è visto come l'esito di conflitti interni (es. tra amore e odio, tra serenità e ansia).

La teoria psicoanalitica di **Sigmund Freud** (1856-1939) si basa sullo sviluppo come un *susseguirsi di fasi psicosessuali*. **Erik Erikson** (1902-1994) aggiunge alla dimensione psicosessuale quella *sociale*, dividendo il ciclo di vita in otto età. Rispetto a Freud, Erikson prolunga lo sviluppo nell'intero arco di vita. Entrambe le teorie e i rispettivi autori saranno oggetto di approfondimento nei capitoli successivi.

Manuale per la preparazione ai concorsi banditi dagli enti locali per Insegnanti ed Educatori nelle scuole d'infanzia e Istruttori dei servizi educativi.

Teoria e Test per tutte le fasi di selezione Insegnanti nelle scuole d'infanzia comunali

Il volume è rivolto a quanti intendono partecipare ai **concorsi per Insegnanti di scuola d'infanzia, Educatori e Istruttori educativi** indetti dagli enti locali.

Il manuale presenta in modo conciso e sistematico tutti gli aspetti (legislativi, ordinamentali, socio-psico-pedagogici, didattici, organizzativi) correlati all'insegnamento e all'educazione dei bambini nelle scuole d'infanzia e costituisce un completo ed aggiornato strumento di preparazione a tutte le prove di selezione.

Tra gli argomenti trattati:

- **Costituzione** e ordinamento degli **enti locali**
- Rapporto di **lavoro nel pubblico impiego**, responsabilità del personale scolastico
- Elementi di normativa sulla **sicurezza sui luoghi di lavoro**, tutela della **privacy**
- **Legislazione** scolastica (con particolare riferimento alla scuola dell'infanzia) e orientamenti dell'attività educativa
- Elementi di **Pronto soccorso** e **Igiene**
- **Pedagogia** e **sociologia** dell'infanzia
- Elementi di **psicologia** dell'età evolutiva

Il volume è corredato da batterie di **quesiti a risposta multipla** per favorire la verifica delle conoscenze.

Frutto di una stretta sinergia tra professionisti della scuola, in grado di trasmettere agli aspiranti insegnanti il loro bagaglio di esperienze e conoscenze, il volume ha l'obiettivo di fornire un valido strumento di studio e di consultazione per agevolare e al tempo stesso orientare la preparazione.



Il volume è arricchito da una serie di **contenuti aggiuntivi** accessibili **on-line** previa registrazione.

Altri volumi per la preparazione ai concorsi per Insegnanti nella scuola dell'infanzia:

- **La prova di Inglese** - Teoria e test per tutte le prove selettive dei concorsi
- **La prova di Informatica** - Teoria e test per tutti i concorsi

Seguici anche su



<https://www.facebook.com/infoConcorsi>



<https://twitter.com/infoconcorsi>



blog.edises.it



www.edises.it
info@edises.it



ISBN 978-88-9362-420-6



€ 32,00 9 788893 624206